



L'eau et le fer à la Fucinassa

Observez la rive opposée du torrent: ici le Messa a profondément érodé la moraine de Malatrait, un dépôt remontant à la dernière période glaciaire (plus de 10.000 ans). La couleur rougeâtre est due à l'oxydation du fer, particulièrement concentré dans les rochers du vallon, d'où il était extrait déjà au XVIème siècle. Le travail du fer a continué jusqu'aux années 50 du siècle dernier, époque où la forge qui a donné son nom à toute la bourgade, La Fucinassa justement, était encore en fonction.

L'étage inférieur de l'atelier du forgeron abrite le marteau pilon et d'autres pièces d'outillage activées autrefois par la roue hydraulique, encore visible sur le côté ouest du bâtiment. Un peu plus haut, une petite centrale hydroélectrique (aujourd'hui privée) continue d'exploiter la même forme d'énergie pour produire suffisamment d'électricité pour couvrir les besoins de 300 familles.

ACQUA E FERRO ALLA FUCINASSA

Il deposito morenico eroso dalle acque del Messa



Osserviamo la sponda opposta del torrente: qui il Messa ha profondamente eroso la moraine di Malatrait, un deposito risalente all'ultima glaciazione (oltre 10.000 anni fa).

La colorazione rossastra è dovuta all'ossidazione del ferro, particolarmente concentrato nelle rocce del vallone, da cui veniva estratto già nel XVI secolo. La sua lavorazione è proseguita fino agli anni '50 del secolo scorso, quando era ancora in funzione la fucina che ha dato il nome all'intera borgata, "la Fucinassa" appunto.

Al piano inferiore dell'edificio del fabbroferro si conservano il maglio e altri macchinari un tempo azionati dalla ruota idraulica ancora visibile sul lato occidentale dell'edificio. Poco più a monte, una piccola centrale idroelettrica (oggi privata) continua a sfruttare la stessa forma di energia

L'interno della fucina ormai abbandonata



per produrre elettricità sufficiente al fabbisogno di 300 famiglie.

Testi

Barbara Rizzioli e Gianni Boschis
con il contributo di Silvano Gallino

Foto

Claudio Allais

Traduzione

Milena Francou

Adattamento grafico

kinoglaz.it

Coordinamento esecuzione lavori

Stefano Fioravanzo - Cooperativa Amico

Info

www.comune.almese.to.it
www.meridiani.info

Mappa del percorso





Le paysage à travers le temps

Une fois sortis de la forêt, on marche sur des prés progressivement reboisés de chênes pubescents et de pins sylvestres, plantes typiques des versants arides et ensoleillés.

Ces pentes dénudées sont le résultat de la déforestation intense effectuée au cours du XIXe siècle dans le but de produire du fourrage pour le bétail, ou à plus haute altitude, pour l'extraction et la fusion du fer présent dans les roches du haut bassin du Torrent Messa.

En effet, à l'époque, l'activité minière qui avait apporté tant de bien-être dans les territoires de Rubiana entre les XVIe et XVIIIe siècles, reprit mais la tentative échoua en laissant comme héritage des étendues de prairies et de pâturages endommagés par l'exploitation minière.

Les blessures infligées à la montagne se sont aggravées à cause de l'érosion impitoyable du temps. Pour résoudre ce problème, à partir de 1920, on a effectué les premiers reboisements de conifères comme le pin sylvestre, le pin blanc et le pin noir.

IL PAESAGGIO NEL TEMPO



Il versante tra Mont Curt e Musinè privo di vegetazione, in una cartolina del 1930 circa

Usciti dal bosco, si cammina su prati lentamente ricolonizzati da rovere e pini silvestri, piante tipiche di

versanti aridi e assolati. Questi nudi pendii sono il risultato dell'intenso disboscamento effettuato

nel corso del XIX secolo, per produrre foraggio per il bestiame o, più in quota, per l'estrazione e la fusione del ferro presente nelle rocce dell'alto bacino del Torrente Messa.

Infatti, in quegli anni, si provò a riprendere l'attività mineraria che aveva portato benessere al territorio di Rubiana tra il XVI e il XVIII secolo, ma il tentativo fallì, lasciando in eredità ampie porzioni di prati e pascoli rovinati dall'attività estrattiva.

Le ferite inferte alla montagna furono aggravate dall'erosione impietosa degli agenti atmosferici. Per risol-



Le foglie aghiformi del pino silvestre sono riunite in mazzetti di 2

vere il problema, a partire dal 1920 vennero effettuati i primi rimboschimenti con conifere, come pino silvestre, pino strobo e pino nero.

Testi

Barbara Rizzioli e Gianni Boschis
con il contributo di Silvano Gallino

Foto

In alto: collezione Daniele Miletto
in basso: Barbara Rizzioli

Traduzione

Milena Francou

Adattamento grafico

kinoglaz.it

Coordinamento esecuzione lavori

Stefano Fioravanzo - Cooperativa Amico

Info

www.comune.almese.to.it
www.meridiani.info

Mappa del percorso





La Goja del Pis

Les eaux qui alimentent la *Goja del Pis* prennent leur source au pied du Mont Civrari: de là, elles coulent rapidement sur 15 km - un dénivelé de 1500 mètres - en creusant les roches avec leur action érosive incessante. Il s'agit pour la plupart de serpentinites et de prasinites, roches dures, riches en fer et en magnésium, façonnées par la transformation d'anciens magmas profonds surgis du Manteau.

L'érosion des eaux, lente mais constante, s'accroît à l'occasion des crues, moment où le paisible Pis se transforme: la fureur de ses flots désagrége la montagne et entraîne des graviers, des blocs rocheux et des troncs d'arbres.

L'écoulement accéléré de ces matériaux a créé de nombreux bassins d'eau le long du torrent, appelés localement "*goje*" et utilisés depuis des décennies par les habitants d'Almesè pour échapper à la chaleur estivale: parmi ceux-ci on rappelle la *Goja d'la ruleja* (de la chênaiè) ou la *Goja d'le fije* (des filles). Aujourd'hui le "lido" le plus fréquenté est celui du *Pis*, où la profondeur du bassin et la hauteur de la chute d'eau satisfont même les sportifs les plus exigeants.

LA GOJA DEL PIS



L'erosione accelera durante le piene del Torrente Messa

dono veloci per 15 km e 1500 metri di dislivello, scavando le rocce con un lavoro incessante. Si tratta, per la maggior parte, di serpentinites e prasinites, rocce dure, ricche di ferro e magnesio, forgiate dalla trasformazione di antichi e profondi magmi, originari del Mantello.

lo *Pis* si trasforma in una furia che disgrega la montagna e trascina con sé ghiaia, massi e tronchi.

La vorticoso discesa di questo materiale ha originato molte pozze lungo il corso del torrente, dette localmente "*goje*" e utilizzate da molti decenni dagli almesini per sfuggire alla calura estiva: tra queste la *Goja d'la ruleja* (del querceto) oppure la *Goja d'le fije* (delle ragazze). Oggi il "lido" più frequentato è quello del *Pis*, dove la profondità della pozza e l'altezza della cascata soddisfano anche gli sportivi più esigenti.



I 14 metri di altezza della cascata ispirano i tuffi dei più temerari

Le acque che danno vita alla *Goja del Pis* iniziano il loro percorso alle falde del Monte Civrari: da lì, scen-

La lenta ma costante erosione delle acque si accentua in occasione delle piene, durante le quali il tranquil-

Testi

Barbara Rizzioli e Gianni Boschis
con il contributo di Silvano Gallino

Foto

Silvano Gallino

Traduzione

Milena Francou

Adattamento grafico

kinoglaz.it

Coordinamento esecuzione lavori

Stefano Fioravanzo - Cooperativa Amico

Info

www.comune.almese.to.it
www.meridiani.info

Mappa del percorso

